

Cesidio Gentile, il pastore-poeta

Mauro Gioielli

Tra gli ultimi pastori transumanti – quelli che hanno vissuto l'epilogo della civiltà dei tratturi, dall'epoca post-unitaria in poi – ce n'erano non pochi capaci di leggere e scrivere, ed alcuni erano anche in grado di verseggiare con modesta arte [1].

Infatti, nella seconda metà dell'Ottocento, Giuseppe Andrea Angeloni, uno dei relatori dell'*Inchiesta agraria Jacini*, trattando dei pastori che dall'Appennino scendevano al Tavoliere Pugliese, scrisse: «*Chi ha percorso quei monti e quelle pianure, ove grande è il pascolo, ha dovuto spesso incontrare mandriani provvisti di libri, di cui la sera nelle loro capanne ripetono ai compagni la lettura; e per lo più sono racconti di gesta eroiche e favolose...*» [2].

I pastori transumanti, quindi, non erano poi così rozzi e ignoranti come qualcuno potrebbe credere. Si dedicavano alla lettura dei romanzi cavallereschi e delle favole boscherecce, prediligendo testi che in qualche modo narrassero gesta epiche o il mondo bucolico [3]. Inoltre, erano interessati alla letteratura classica antica e ai racconti romantici. Conoscevano Omero, Dante, Tasso, Ariosto, Giusti, Manzoni, e chissà quanti altri.

Alcuni pastori – come accennato – erano capaci di poetare (anche cantando 'a braccio') [4], ispirandosi ai poemi in ottava rima e alle storie popolari. Lo facevano nei riposi, negli stazzi, alla fioca luce dei fuochi da campo. Alternavano il mestiere di pecoraio al "diletto" della lettura e della scrittura. Furono per ciò detti *pastori poeti*.

Questi umili letterati non sono ancora stati studiati in modo approfondito. Di molti di loro non c'è pervenuto nulla, né memoria né versi. Di altri si conoscono scarse notizie biografiche e alcune opere [5].

Cesidio Gentile

Il più noto dei pastori-poeti transumanti è certamente Cesidio Gentile (1847-1914) [6], nato a Pescasseroli, da dove parte il tratturo per Candela. Fu il suo compaesano Benedetto Croce a valorizzarne la figura. Infatti, nella *Storia del Regno di Napoli*, Croce inserì una monografia su Pescasseroli [7] nella quale riservò una sezione a



Cesidio Gentile [8], detto *Jurico* (cerusico) [9]. Cesidio avrebbe ereditato tale soprannome dal nonno, un pastore che aveva conoscenze di medicina popolare e praticava cure veterinarie. La tradizione orale pescasserolese testimonia come lo stesso Cesidio si dedicasse a pratiche demoiatriche e fitoterapiche.

Gentile fu del tutto autodidatta. Imparò a leggere e scrivere senza alcun insegnante. Egli stesso ammetterà: «*Maestri non ebbi e mio padre altro non mi imparò che a guidar le pecore*» [10]. La sua penna ha prodotto un'ampia messe di versi; purtroppo in gran parte ancora inediti.

Le opere

La più conosciuta opera di Cesidio Gentile è la *Leggenda Marsicana* [11], stampata «a spese d'un amico mecenate». Numerose altre sue composizioni sono completamente inedite o pubblicate a stralei. Tra esse, le *Poesie Boscarecce* e le *Satire Patrie* [12]; ma anche il secondo volume della *Storia Marsicana* [13], un esteso poema di cui solo la prima parte ha visto luce, cioè la citata *Leggenda Marsicana*. La *Leggenda* è dedicata alla Madonna Incoronata di Pescasseroli [14], "gemella" di quella fog-

giana. Lo spirito del poema è storico, ma anche mitico. Gentile canta la gloria dei Marsi, e lo fa riannodando i fili dei racconti antichi e fantasiosi, come quello dell'infelice amore fra la bella saracena Pesca e il giovane eroe Serolo, morti nel luogo dove sorge il paese che porterà il loro nome: Pescasseroli [15].

Un elenco delle opere di Cesidio Gentile fu redatto da lui stesso e inserito in un quaderno manoscritto [16]. Il medesimo elenco è riportato da Croce [17], il quale, però, non è fedele alla trascrizione ortografica del pastore-poeta (ne corregge l'incerto italiano).

Il manoscritto ha il seguente testo [18]: «*...al millo otto cento sesanta scrisso vario canzone in onore di Giuseppe Caribaldi e all'Italia redente. Nel corso della mia giovindù scrisso il Canzoniero del bosco satirizzando tutti le donne della mia patria, scrisso i Dialico satirico molti buffo scrhitto al stil di Giusto quartino. Pentento, al millo otto cento setantanove scrisso un poema della Storia dei Marsi, mille cinque cento trintuna ottave; lo diedo al Cavaliere Alisio che melo dovea correggire e in quella casa è rimasto sepolto. Al millo ottocento novanta scrisso La strenna del bosco poesie varie avario stilo. Al millo*



VENDONSI APPARTAMENTI
in località "Lido di Casalbordino" (CH)

geco
S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa: Via Tuscolana, 1168 - 00174 ROMA
Sede Secondaria: Via S.S. 17 nr. 15 - 86170 ISERNIA
Tel. 0865 415617 - 0865 411718 - 0865 414500 - Fax 0865 403931
www.gecospa.com - info@gecospa.com

EXTRA

CULTURA

EXTRA

ottocento novanta sette scrisse la *Cornaida* e *La apparizione di un novo Sanduvario*. Al novantotto scrisse *La siringa pastorale o sia il Cornno di Zaponeta dialico di tre pastore e Il lamento del pastore pugliese*. Scrisse *Il sogno sul Monto Palombo*, *la Aparizione del dio e Gipano*. Al millo novocento e due *Il sogno sul Monto Rottella*, *opera buffa*, *Il modo di vivere a Pescasseroli*; *L'ombra del cavaliere al suo nipote tratta sullo stesso argomento*. Sulla agiro di Pescasseroli; *La forssa del leono*; *La forssa del tri cornno*; *La superb[ia] del mulo*; *Il tora della dea Cimbola e Il Montonello di Plistia*; *La raccolta dei br[on]di*; *Un sermone sul Monte Argatono co un pastore di Scanno*; *La ucelino e l'agnello poesie morali*. *Li storia del tembo presente*; *Li storia dei dudici mesi scritta a poesie varia in ottavo quartine e sciolte*; *L'istoria della Incoronata di Foggia nova edizione*. *L'ultima opera Il dialico delle due comare*. Al millo novecento scrisse *L'ultimo crollo delle mie svendure*; *La tembesta*; *La averssa sorta e Il sogno a Ferroglio*. Al millo novo cento e tre rinnovai il cran poema della istoria dei marssi intitolato *La legente marsicano*; scrisse le *Poesie boscareccie* le diede a correggere e tutto ò perduto. Ora vechio sesaginario ramento tutto il mio passato, ricordo quei bei verssi che candò in vita mia; ò scritto oltro a cento mila verssi ma tutti mi furnno dispersso. Ora con l'agiuto della musa Urania spero di riscrivere le *Boscareccie*.

Mori cadendo da cavallo

Il Molise portò sfortuna a Cesidio Gentile. A nove anni, durante il suo primo viaggio transumante attraverso i tratturi, nei pressi di Pietrabbondante cadde in un torrente e per poco non affogò, salvato all'ultimo istante da un occasionale nuotatore [19]. A sessantasette anni (ovvero quando aveva «anni sessantasei circa», com'è scritto nel suo certificato di morte [20]), il 26 ottobre 1914, conducendo le greggi in Puglia, morì «poco lungi da Civitanova del Sannio – come racconta Croce – per una caduta che fece nel saltare a cavallo» [21]. Qualcuno asserisce che le sue spoglie furono ricondotte al paese natio; ma i più giurano che fu sepolto nel luogo della fatale caduta [22].

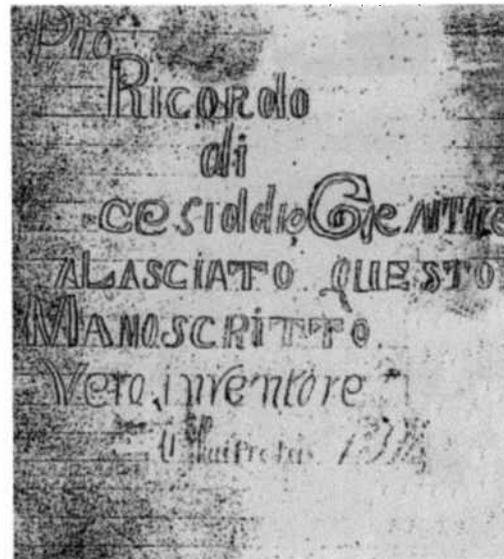
Note

[1] Croce Benedetto, *Nuove curiosità storiche*, Ricciardi, Napoli 1922, pp. 200-209. D'Andrea Uberto, *Ricerche sulle tradizioni popolari del Molise e dell'Abruzzo*, Tip. dell'Abbazia, Casamari 1980, pp. 127-133. Croce Benedetto, *Storia del Regno di Napoli*, Laterza, Bari 1972, pp. 347-356. Canziani Estella, *Attraverso gli Appennini e le Terre degli*

Abruzzi, Livi, Fermo 1996 [1ª ed. Cambridge 1928], pp. 89 e seg.

[2] Citato in: Corti Siro, *Le Provincie d'Italia sotto l'aspetto geografico e storico. Regione Abruzzi e Molise. Provincia di Campobasso*, Paravia, Torino 1890, p. 14. *La Puglia nell'Inchiesta agraria Jacini 1877-1885*, Finsiel, Roma 1994.

[3] L'usanza di leggere era diffusa anche tra i pastori di altre regioni (cfr. Deledda Grazia, *Tradizioni popolari di Nuoro*, continuazione e fine. «Rivista delle tradizioni popolari italiane», anno II, fasc. VI, maggio 1895, pp. 400-450: 437).



Pagina d'un quaderno manoscritto di Cesidio Gentile. «Pro ricordo di Cesidio Gentile è lasciato questo manoscritto vero inventore...»

[4] Trinchieri Romolo, *Il canto a braccio tra pastori-poeti nel Monterealese*, in *Atti del VII Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari Italiane* (Chieti, 4-8 settembre 1957), Olschki, Firenze 1961, pp. 267-281.

[5] De Nino Antonio, *Usi e costumi abruzzesi*, vol. II, Tip. di G. Barbera, Firenze 1881, ikl paragrafo «I poeti pastori». Il primo biografo di Cesidio Gentile è stato egli stesso. Nei suoi versi narrò varie vicende della propria vita (si veda quanto contenuto in Croce Benedetto, *Nuove...* cit.).

[6] Croce Benedetto (*Versi di un pastore abruzzese*, in *Nuove...* cit., pp. 200-209), trascrivendo – con ortografia non perfettamente conforme all'originale – l'incipit di un quaderno manoscritto del pastore-poeta, indica quella del 28 giugno 1847. Infatti, in quel quaderno è scritto: «Lettore che legie chi sono io. Naque a Pescasseroli nel di vintotto giugno millo otto cento quaranta sette».

[7] La monografia (ristampata nel 1999: Croce Benedetto, *Due paeselli d'Abruzzo: Pescasseroli e Montenerodomo*, a cura del Comune di Pescasseroli e del Comune di Montenerodomo. Centro Stampa GraphiType, Raiano 1999) è inserita nell'appendice alla *Storia del Regno di Napoli* ed è datata «Novembre 1921».

[8] Croce Benedetto, *Storia...* cit., Appendice, «Pescasseroli», VIII, *Un poeta pastore*, pp. 347-356.

[9] Croce Benedetto, *Due paeselli...* cit., p. 123: «Lo chiamavano per soprannome «Jurico», ossia «cerusico», perché suo nonno era stato un pastore molto noto come medico di uomini e di animali». Jurico era certamente il soprannome di famiglia, poiché era lo stesso sia per il nonno

(come afferma Croce) sia per il padre di Cesidio (cfr. *L'Incoronata di Pescasseroli*, a cura di Giovanni D'Onorio De Meo, Tip. San Giorgio, Isernia 1985, p. 58: «Ereditò dal padre il soprannome di Jurico»). Il padre di Cesidio si chiamava Giovanni, com'è scritto nel certificato di morte di cui alla nota 20.

[10] Esposito Vittoriano, *Il poeta pastore Cesidio Gentile e la sua «Leggenda Marsicana»*, estratto da *Poesia d'occasione e letteratura minore abruzzese dell'Ottocento*, atti del seminario di studi a cura di Vito Moretti, Editrice Vecchio Faggio, s. l. [Pescara] 1992, pp. 58-59.

[11] *Leggenda Marsicana*, versi di Cesidio Gentile pastore abruzzese, Tip. Lunense, Sarzana 1904. L'opera (ristampata in *L'Incoronata di Pescasseroli*, cit., pp. 59-102) contiene una premessa dell'autore intitolata «A chi legge» e data «Pescasseroli, Ottobre 1903».

[12] Esposito Vittoriano, *Il poeta pastore Cesidio Gentile*, cit., pp. 59 e 71.

[13] Il titolo completo dell'opera sarebbe *Storia Marsicana degli antichi tempi di Plistia e della distruzione di Castello Mancino*, scritta da Cesidio Gentile poeta pastore, l'anno 1894, nella Posta di Paolo Troia (cfr. Esposito Vittoriano, *Il poeta pastore Cesidio Gentile*, cit., p. 59).

[14] Tra le opere inedite, si ricorda un poemetto intitolato *Storia dell'Incoronata di Puglia*, di cui possiedo copia postuma, acefala e amanuense (non so se completamente conforme all'originale).

[15] Della leggenda esiste anche una versione inglese: Walker Camehl Ada, *From Abruzzo to Buffalo*, «The Illustrated Buffalo Express», 24 maggio 1908 (cfr. Croce Benedetto, *Due paeselli...* cit., p. 116; *L'Incoronata di Pescasseroli*, cit., p. 58).

[16] È il quaderno qui segnalato alla nota 6 e del quale possiedo copia fotostatica.

[17] Croce Benedetto, *Nuove...* cit., p. 200-201n.

[18] L'ortografia è quella originale; sono miei gli apostrofi, la punteggiatura, alcune maiuscole e un paio di aggiunte in parentesi quadra.

[19] Croce Benedetto, *Storia...* cit., pp. 347-348, descrive l'incidente capitato a Cesidio Gentile durante il suo primo viaggio in Puglia, dove si recava col padre e altri pastori: «A Pietrabbondante li incolse un uragano: un fulmine ammazzò cinque pecore e un pastore: tra acqua, grandine e tuoni si affrettarono a passare il fiume ingrossato; ma il ponte, in quel momento, cadde, altre trenta pecore annegarono, ed egli [Cesidio] restò appiccato a una trave, finché fu tratto a salvamento da un abile nuotatore, che per caso si trovava colà».

[20] Ho rintracciato la certificazione di morte di Cesidio Gentile nel «Registro degli Atti di Morte» (Parte I, Anno 1914) del Comune di Civitanova del Sannio (Isernia).

[21] Croce Benedetto, *Storia...* cit., p. 350. Sembra, però, più giustamente, che Gentile morì cadendo da cavallo e non già salendo a cavallo (cfr. qui la nota 22 e *L'Incoronata di Pescasseroli*, cit., p. 58). Lo stesso Croce, infatti, in un'altra sua pubblicazione, scrive che Gentile morì: «per una caduta da cavallo» (Croce Benedetto, *Nuove...* cit., p. 200).

[22] Nel cimitero di Pescasseroli non v'è traccia d'una sepoltura di Cesidio Gentile. L'ex pastore transumante Giuseppe Del Principe (Pescasseroli, 1° aprile 1927) mi ha riferito che, per quanto dettogli da un discendente di Gentile, quest'ultimo fu sepolto a Civitanova. La circostanza è confermata da altri, infatti in un articolo della pescasserolese Anna Tranquilla Neri (*Pescasseroli commemora in questi giorni la figura e l'opera di Jurico poeta-pastore*, «Il Tempo», edizione abruzzese, 22 ottobre 1992), è scritto che Cesidio Gentile morì «in seguito ad una caduta da cavallo nei pressi di Civitanova del Sannio e lì fu sepolto». Nel cimitero di questo medesimo paese, però, non sembra esservi la tomba di Gentile; sarebbe utile poter consultare il registro delle sepolture.

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...

...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it